GLI INDIRIZZI GENERALI ASSUNTI DALLA SCUOLA

Atto d'indirizzo del D.S.

Premessa

La Scuola nella società contemporanea si pone con un precipuo ruolo aggregante e di stimolazione continua di risorse educative e culturali del proprio ambiente, favorendo, allo stesso tempo, un corretto ed equilibrato rapporto scuola — famiglia che dovrà costituire l'asse portante dei processi formativi e fattore qualificante del "clima educativo". In tale scenario, allora, l'istituzione scolastica diventa forza coesiva nell'ambiente di appartenenza e si connota come luogo privilegiato di progettazione modulare di percorsi di studio che tengano conto del contributo di tutti i soggetti " stakeholders" : insegnanti, famiglie ed istituzioni.
Alla luce di tali considerazioni, quindi, la scuola deve impegnarsi nella direzione dello sviluppo di una comunità educante, indirizzando il suo sforzo di educare alla convivenza democratica, anche sollecitando lo sviluppo delle dinamiche cognitive e relazionali degli alunni, attraverso il dialogo, la ricerca, l'innovazione, la sperimentazione , l'aggiornamento e l'uso delle nuove tecnologie informatiche; il tutto mediante l'ampliamento delle relazioni tra scuola e Territorio anche nel campo dell'educazione alla salute, ambientale, della legalità e della sicurezza.

A partire da questa impostazione di tipo epistemologico, in un contesto giuridico-normativo come quello attuale la scuola vuole e deve essere:

Una scuola che integra

- facilitando l'inserimento dell'alunno, favorendo le relazioni interpersonali e lo "stare bene insieme";
- valorizzando le differenze culturali e linguistiche come possibilità di reciproco arricchimento;
- favorendo l'integrazione degli alunni diversamente abili.

Una scuola che valorizza
- rispettando l'unità psico-fisica del bambino/ragazzo per uno sviluppo integrale e armonico della persona;
- migliorando l'autostima attraverso la valorizzazione delle esperienze e delle abilità personali.

Una scuola che progetta
- sviluppando la capacita di imparare ad imparare a fare, a creare, ad acquisire competenze;
- costruendo percorsi formativi in continuità (scuola dell' infanzia-primaria- secondaria di I grado);
- favorendo la sperimentazione didattica.

Una scuola che orienta

- portando gli alunni verso comportamenti positivi e prevenendo situazioni di disagio e di devianza;
- sviluppando tutte le capacità e potenzialità per orientarsi nel mondo;
- promuovendo percorsi formativi individualizzati.

Una scuola che promuove il successo formativo
- innalzando il livello delle competenze in uscita.

Una scuola integrata nel territorio
- operando in raccordo con il territorio e le sue risorse;
- valorizzando il rapporto scuola-famiglia.

Una scuola aperta a nuovi linguaggi e a nuovi saperi
- utilizzando in modo critico i nuovi strumenti di conoscenze, espressione e comunicazione sia come risorsa sul piano dell'organizzazione sia su quello del processo di insegnamento-apprendimento;
- favorendo anche i collegamenti in rete tra le scuole.

Lo scrivente Dirigente scolastico, nel ringraziare il personale tutto, e i docenti in particolare, per il lavoro svolto fino adesso, e nell'augurarsi che il corrente anno scolastico sia allo stesso modo proficuo e pregno della indispensabile collaborazione degli attori dell'istituzione scolastica, ognuno per il proprio ruolo e le proprie responsabilità, partecipa al Collegio docenti l'atto d'indirizzo per lo svolgimento di tutte le varie attività in programma per l'anno scolastico 2014/2015. Tale atto d'indirizzo si rende quanto mai necessario in un momento, quale quello attuale, caratterizzato da importanti cambiamenti degli assetti organizzativi e amministrativi della scuola nel suo complesso, da incipienti radicali riforme e dalla necessità di connotare la nostra istituzione scolastica come una realtà educante e formativa. Le principali innovazioni alle quali si fa riferimento sono quelle indicate nelle nuove indicazioni nazionali (definitive?).
In tale scenario, nelle parole riportate in prefazione alle nuove indicazioni, l'autonomia delle istituzioni scolastiche rappresenta un quadro di riferimento irrinunciabile e un supporto quanto mai efficace per il rinnovamento della scuola italiana, poiché si pone come un sistema articolato di mezzi, risorse e opportunità per il raggiungimento del successo scolastico e formativo.

L'autonomia rappresenta, allora, l'orizzonte di senso nel quale inscrivere il processo di miglioramento del sistema "scuola", pur con i vincoli ineliminabili dell' art. 64 della legge 133/2008 e dalle relative norme applicative. L'autonomia si pone, dunque, come risorsa mediante la quale attuare e utilizzare tempi, mezzi e metodologie di lavoro che siano funzionali e "strumentali" alla realizzazione del POF e alle esigenze formative di tutti e di ciascuno, pur nel rispetto della libertà d'insegnamento, dell'offerta di attività progettuali, facoltative e opzionali, delle scelte educative della famiglia e del diritto ad apprendere degli alunni. Tale processo non potrà non tenere in conto la possibilità di ispirarsi a scelte pedagogiche molteplici e a percorsi di apprendimento flessibili, diversificati, efficienti, efficaci nel raggiungimento dei comuni obiettivi di apprendimento, nella realizzazione dell'integrazione e , infine,nell'utilizzo delle "tecnologie innovative". In estrema sintesi, l'autonomia pienamente realizzata, offre la possibilità per "il superamento dei vincoli in materia di unità oraria di lezione, dell'unitarietà del gruppo classe e delle modalità di organizzazione e di impiego dei docenti, secondo finalità di ottimizzazione delle risorse umane, finanziarie, tecnologiche, materiali e temporali, fermi restando i giorni di attività didattica annuale previsti a livello nazionale, la distribuzione dell'attività didattica in non meno di cinque giorni

settimanali, il rispetto dei complessivi obblighi annuali di servizio dei docenti previsti dai contratti collettivi…" Le scuole pertanto, utilizzando gli strumenti dell'autonomia didattica e organizzativa, hanno la possibilità di amplificare le proprie possibilità formative mediante anche raccordi di rete e con le realtà presenti sul territorio. In tale scenario organizzativo, processo indispensabile è quello dell'applicazione delle nuove "Indicazioni" e della verticalizzazione dei curricoli.

Il nuovo regolamento della scuola dell'infanzia e del primo ciclo, parte dalle nuove Indicazioni Nazionali. In tal senso, acquista particolare rilievo l'attività di elaborazione di un curricolo verticale e quella legata all'elaborazione delle conoscenze e competenze attese al termine della scuola dell'Infanzia e del Primo ciclo. Tutto ciò, quindi impone la necessità che si attivino procedure per implementare strumenti e metodi condivisi di valutazione degli esiti didattici e formativi.

Necessità di tenere in debita considerazione la singola persona, la sua identità , il suo sviluppo e formazione, la sua partecipazione alla vita della scuola, il porre al centro dell'azione educativa lo studente in tutti i suoi aspetti cognitivi, affettivi e razionali, anche allo scopo di far maturare nell'alunno la consapevolezza dell'esercizio del diritto alla cittadinanza.

La scuola nel suo complesso sta vivendo una realtà di profonde trasformazioni, il che impone la necessità di dotare l'alunno di tutto quel bagaglio di conoscenze, competenze e abilità indispensabili per affrontare, decodificare e modificare la realtà, per affrontare le sfide della conoscenza e dell'apprendimento, per approcciare con convinzione e spirito critico alla realtà circostante. La nostra scuola ha il dovere di formare le giovani coscienze alla luce dei valori condivisi del senso civico, della responsabilità individuale e collettiva e del bene comune; in tal senso la nostra Costituzione rappresenta il punto di partenza, sin dalla scuola dell'Infanzia, per inculcare tali valori e per imparare ad interpretare in maniera critica e mai passiva la realtà globale e le informazioni.
In questo contesto va interpretata l'educazione alla convivenza e alla cultura dell'accoglienza, valorizzando le singole identità e radici culturali degli studenti e sviluppando la conoscenza della lingua italiana e dei principi costituzionali;
Tale processo può essere garantito soltanto mediante la predisposizione di un clima sereno , motivante e accogliente, che favorisca lo sviluppo della conoscenza della lingua italiana e delle comuni regole del vivere civile e che utilizzi la diversità come valore aggiunto: come plus valore e non come un disvalore. Il percorso educativo che si rende indispensabile è , quindi, quello caratterizzato da una continuità ben organizzata e scandita per tappe in un progetto condiviso e duraturo, che consenta di mantenere alti i livelli di motivazione.

Promozione, dunque, dei valori del dialogo, dell'integrazione e valorizzazione delle diverse abilità ,del potenziamento delle competenze nell'ambito scientifico e matematico, delle attività rivolte ai soggetti diversamente abili, delle attività finalizzate al sostegno alla creatività, alla pratica musicale, sportiva, ambientale, teatrale;

La scuola deve connotarsi come luogo di apprendimento permanente e di costruzione dell'identità personale; tutto ciò significa mettere in condizione ognuno di realizzare pienamente il proprio sé e di acquisire quei valori culturali e morali indispensabili per vivere da cittadini responsabili e produttivi. In tal senso, allora, l'impegno della nostra istituzione scolastica va sicuramente verso la direzione della piena valorizzazione delle diverse abilità come opportunità di crescita e di arricchimento,come sviluppo della cultura dell'inclusione e nell'ottica dell'utilizzazione delle professionalità a disposizione della scuola e in sinergia con i servizi offerti dal territorio.

- Promozione, quindi, del valore condiviso del rispetto delle regole e degli altri e della legalità;

- Promozione di stili di vita improntati ad una sana e corretta alimentazione;
- Promozione della cultura della legalità e della cittadinanza attiva;
- Promozione della capacità di comprendere e risolvere problemi e abituare al cambiamento scientifico e tecnologico.

In tale ambito appare evidente la necessità di predisporre un " Un curricolo adeguato alla formazione degli alunni e al proseguimento degli studi". I contenuti e le articolazioni delle varie discipline devono essere organizzati nella prospettiva di familiarizzazione con i "nuclei fondanti" delle discipline stesse e di una solida acquisizione di conoscenze e competenze di base che tutti gli studenti devono possedere e padroneggiare a conclusione del primo ciclo di istruzione; il tutto, nel rispetto della libertà di scelta pedagogica e rispondendo alle diverse esigenze. Naturalmente, tali processi vanno attuati tenendo presenti le nuove Indicazioni nazionali.
Alla luce di tali considerazioni, dunque, l'istituzione scolastica e i docenti in primo luogo avranno cura di predisporre un curricolo impostato in maniera transdisciplinare e interdisciplinare e pre-disciplinare, che miri a valorizzare le differenti necessità formative dell'alunno e a far maturare un rapporto positivo con le discipline e con lo studio. In tale ottica, l'insegnamento e la pratica educativa devono necessariamente fare ricorso ai nuovi linguaggi e alla pratica digitale, allo scopo di evitare quello che viene definito il "divario digitale", cioè uno scollamento tra scuola e evoluzione tecnologica della società; pertanto particolare cura va assicurata alla "programmazione e allestimento delle dotazioni tecnologiche" e alla formazione continua dell'insegnante.
Tali processi rendono indispensabile la predisposizione di una procedura di valutazione dei risultati, del comportamento e del processo formativo tutto, che sia centrale nell'esperienza scolastica di ciascun alunno e che si ponga come strumento pedagogico- didattico: ciò significa dare piena funzionalità agli strumenti e modalità di verifica/valutazione in maniera trasparente, condivisa e partecipata.

Promozione , quindi, del rapporto scuola-famiglia, della formazione dei genitori, dell'ampliamento degli spazi di comunicazione istituzionale e non.

"La scuola dell'autonomia si pone come obiettivi prioritari, condivisi a livello nazionale, la formazione e la preparazione degli allievi. Deve quindi essere in grado di valutare correttamente il raggiungimento dei traguardi prefissati e di comunicarli tempestivamente agli alunni e alle loro famiglie. È infatti necessario che siano rese disponibili ai genitori informazioni esaurienti e attendibili sui risultati raggiunti dagli allievi in itinere e finali, sugli esiti degli esami, sulle misure per assicurare a ogni alunno la continuità del percorso di apprendimento".
In tale ottica di lavoro è opportuno che la nostra istituzione scolastica adotti strategie idonee all'attribuzione di voti che valutino gli apprendimenti e i comportamenti in maniera trasparente, coerente, credibile e partecipata alle famiglie.

Gli obiettivi educativi di ampia portata su menzionati saranno, quindi, opportunamente calati nel contesto specifico delle nostra istituzione scolastica, al fine di collaborare tutti per la realizzazione di un ambiente scolastico sereno e produttivo, di una scuola come comunità educante e formativa che miri soprattutto al benessere dell'alunno e alla valorizzazione delle capacità di ogni singolo studente, favorendo lo sviluppo di un atteggiamento critico-razionale, oltre che creativo e

“divergente”; tali comportamenti cognitivi saranno finalizzati allo sviluppo delle abilità linguistiche e matematiche, oltre che scientifiche e tecnologiche, sviluppando nell’alunno il desiderio di imparare ad apprendere, di impadronirsi dei linguaggi delle varie discipline e sviluppare le molteplici intelligenze di cui è dotato, anche allo scopo di arricchire il suo bagaglio emotivo e la sua sfera affettiva, oltre che ampliare gli orizzonti cognitivi.
Per il corrente anno scolastico lo scrivente propone quali “orizzonti di senso” e sfondi integratori delle attività che a in vario modo saranno opportunamente concretizzate nel POF , la prevenzione e il recupero del disagio, la valorizzazione delle diverse abilità come opportunità di crescita e di arricchimento per tutti, la promozione della cultura della legalità, del rispetto delle regole e dell’educazione alla “cittadinanza attiva”, il rispetto dell’ambiente e l’educazione allo sviluppo sostenibile, lo sviluppo delle abilità musicali, creative e del “pensiero divergente”, la promozione dei valori della tolleranza e del dialogo intercultuale.

In tale ottica, gli obiettivi interni all’istituzione scolastica, sicuramente migliorabili e modificabili nella prassi operativa e alla luce delle buone pratiche, si struttureranno secondo le seguenti linee d’indirizzo organizzativo-gestionale e didattico- formativo:

- migliorare il funzionamento del gruppo docente, del collegio e delle dinamiche comunicative al suo interno, rafforzando nei consigli di interclasse e di classe e nelle dinamiche quotidiane di organizzazione del lavoro, gli strumenti di comunicazione, le procedure di programmazione e valutazione condivise, il ruolo dei docenti di ambito e salvaguardando in ogni caso il principio della collegialità e corresponsabilità del gruppo docente. Le funzioni di progettazione, organizzazione, gestione delle attività didattiche, valutazione, orientamento, rapporti con i genitori, saranno di pertinenza di tutti i docenti che operano collegialmente all'interno del gruppo docente, (compresi gli insegnanti specializzati sul sostegno, religione cattolica e inglese) in un quadro di pari responsabilità tra i docenti contitolari, senza dar luogo ad alcuna figura docente gerarchicamente distinta o sovraordinata; il tutto in un quadro di responsabilità condivise;

- migliorare i livelli di prestazione didattica e di formazione dell’alunno, mediante il raggiungimento di “traguardi essenziali”. L’obiettivo principale della scuola sarà quello di garantire traguardi il più possibile adeguati allo sviluppo dell’alunno, ai suoi bisogni formativi e al suo vissuto, facendo in modo che si traducano in obiettivi di apprendimento coesi, coerenti e finalizzati alle successive tappe del percorso scolastico. Tutto ciò richiede che la scuola offra a tutti e a ciascuno un buon livello di preparazione in lingua italiana,come strumento indispensabile di esercizio del diritto di parola e cittadinanza; una buona preparazione in matematica (partendo già dai “campi di esperienza” della scuola dell’Infanzia), quale strumento indispensabile di formazione e strutturazione di processi mentali necessari alla comprensione dei processi tecnologici; una buona preparazione nella lingua straniera inglese, quale principale, ancorchè non unico, veicolo comunicativo a livello mondiale; una buona preparazione nell’ambito scientifico, quale opportunità di crescita e maturazione di un atteggiamento non casuale o ingenuo ai fenomeni scientifici, ma strutturato, invece, su conoscenze e competenze solide e specifiche; buone conoscenze anche nell’ambito storico- geografico- sociale, opportunamente integrate e sostenute da quelle di tipo artistico e musicale.

- migliorare il rapporto con le famiglie , mediante l’instaurazione di rapporti sereni e pratiche educative condivise, rafforzando gli strumenti di comunicazione e sviluppando una corretta informazione professionale; il tutto mediante strumenti e azioni quali: le prove di verifica degli alunni, le schede di comunicazione alle famiglie, i colloqui individuali (quando necessari), il coinvolgimento produttivo e mai intrusivo o sanzionatorio delle famiglie nelle azioni formative e nei

progetti didattici e la eventuale predisposizione di opportune forme di ascolto

- migliorare il funzionamento dei servizi di supporto alla didattica, oltre che con l'acquisto di materiali informatici e non, anche mediante la presentazione delle progettualità finalizzate all'accesso ai vari finanziamenti (nazionali ed europei); tali azioni necessitano dello sforzo e della competenza di tutto il corpo docente e delle varie figure specifiche

- migliorare la vivibilità degli ambienti di lavoro

- migliorare il funzionamento dei servizi di segretaria e del personale tutto, delle relazioni sindacali, delle relazioni con gli enti locali e associazioni culturali e di natura sociale presenti sul territorio, della sicurezza e della cultura della sicurezza tra lavoratori e alunni

In linea con gli obiettivi organizzativi e nella stessa ottica, lo scrivente ritiene opportuno individuare quali obiettivi didattici:

- l'ampliamento e la promozione dell' apprendimento della lingua italiana, della matematica e dei saperi tecnico scientifici;
- la promozione e l'ampliamento della gamma dei linguaggi e dei metodi di apprendimento a disposizione degli alunni, tenuto conto dei vari stili di apprendimento e mediante la progettazione di momenti di arricchimento formativo in orario curricolare;
- la promozione e lo sviluppo delle varie educazioni: musica, arte, teatro, sport;
- la promozione e lo sviluppo delle competenze in ambito informatico e scientifico/tecnologico;
- la promozione e lo sviluppo della capacità di appropriarsi dei vari saperi e dei vari linguaggi disciplinari;
- la promozione e lo sviluppo delle capacità di pensiero creativo , divergente e della "ricerca-azione";
- la promozione e l'ampliamento dei linguaggi e dei metodi di apprendimento, tenuto conto dei vari stili di apprendimento, in orario extra curricolare e mediante progetti di arricchimento dell'offerta formativa;
- sviluppare e potenziare i processi e gli interventi di integrazione, accoglienza, valorizzazione delle diverse abilità, recupero del disagio e dello svantaggio culturale, oltre che favorire lo sviluppo di una coscienza critica;
- sviluppare e ampliare le conoscenze e le competenze relative alla cultura della legalità, al rispetto delle regole e all'educazione alla cittadinanza , mediante attività quali la valorizzazione del proprio vissuto e delle proprie radici culturali, il recupero di costumi e tradizioni e favorendo la conoscenza del regolamento d'istituto , della cultura della sicurezza in senso lato e della coerenza di comportamento da parte di tutte le componenti della scuola;
- sviluppare e potenziare le conoscenze relative all'ambiente, allo sviluppo sostenibile e all'igiene alimentare.

Dall'antico libro della saggezza....

" Non inducete i ragazzi ad apprendere con severità e violenza, ma guidateli invece per mezzo di ciò che li diverte, affinché possano meglio scoprire l'inclinazione del loro animo"

(Platone)

IL
DIRIGENTE SCOLASTICOhttp://it.tinypic.com/

CRITERI ORGANIZZATIVI

- E' adottata la suddivisione quadrimestrale dell'anno scolastico, al fine di disporre di un intervallo temporale più esteso per la verifica degli apprendimenti
- Riguardo alla formazione delle classi prime, le stesse sono formate secondo fasce di livello relative ai livelli di competenza e alle caratteristiche comportamentali, procedendo ad un'equa distribuzione degli alunni, con particolare attenzione alle esigenze di quelli portatori di handicap. L'attribuzione della classe al corso avviene per sorteggio, salvo vincoli organizzativi. Gli alunni ripetenti non sono introdotti in classi dello stesso corso di provenienza, salvo cambio predisposto dal Dirigente scolastico e/o dal consiglio di classe per un migliore inserimento dell'alunno nel contesto scolastico. I passaggi di classe sono disponibili solo nell'ambito della stessa fascia e solo sulla base di adeguata motivazione.
- Riguardo all'assegnazione dei docenti alle classi, criteri di riferimento per la designazione effettuata dal DS sono, secondo ordine di priorità:
  - la continuità didattica;

  - la graduatoria di istituto;

  - l'integrazione delle competenze, anche non formalizzate.

- Circa la formulazione dell'orario delle lezioni , criteri di riferimento sono l'equilibrata distribuzione nell'arco della settimana del "carico" didattico corrispondente ad ogni disciplina, coordinando l'impiego condiviso da più classi dei laboratori e della palestra.
- Le ore di completamento cattedra non utilizzate in attività progettuali deliberate dal Collegio dei docenti, sono impiegate per la sostituzione dei docenti assenti.
- Nell'organizzazione della sostituzione dei docenti assenti sono criteri di riferimento , secondo ordine di priorità: insegnanti della stessa materia; insegnanti della stessa classe; insegnanti dello stesso corso
- In situazione di emergenza è possibile la suddivisione della scolaresca.
- Gli insegnanti di sostegno , operando per l'intero orario su attività programmate dal Collegio dei docenti, ai sensi dell'art. 6 CCDN sulla mobilità annuale, non sono utilizzabili per supplenze brevi, ad eccezione della classe in cui operano.
- Per la fruizione dei previsti 6 giorni di ferie, ogni docente provvede alla individuazione e conseguente comunicazione al DS del nominativo della/e sostituzione/i
- In relazione all'individuazione dei docenti incaricati di funzioni-strumentali, sono attivate le seguenti aree:
  1.Area POF; 2.Area Docenti; 3.Area Alunni; 4. Rapporti con l'esterno e con l'interno.

In relazione all'individuazione dei docenti incaricati di funzioni-strumentali, sono adottati i seguenti criteri:

1. Stato di servizio;

2. Incarichi ricoperti e relativi risultati;

3. Esperienze e progetti significativi, anche di innovazione;

4. Titoli e competenze coerenti con l'incarico da ricoprire;

5. Partecipazione a corsi di formazione

Il Consiglio d'Istituto ha deliberato i seguenti indirizzi generali finalizzati all'elaborazione, da parte del Collegio dei Docenti, del Piano dell'Offerta Formativa per l'anno scolastico 2014-2015:

La Scuola si pone in collaborazione con il territorio per:

- ampliare i processi di orientamento e continuità tra i vari ordini di scuola;
- progettare percorsi formativi curricolari, finalizzati al successo scolastico in riferimento alle capacità di ogni allievo, con attività di sostegno-consolidamento e di potenziamento differenziate ed attuate con flessibilità organizzativa (anche con piccoli gruppi, monitorati durante il percorso formativo);
- aggiornare contenuti disciplinari e tecniche di comunicazione didattica, che prevedano l'uso delle TIC quale strumento di supporto alle strategie del docente, introdurre nuove certificazioni delle competenze, migliorare i parametri della qualità dell'Istituto;
- coinvolgere le famiglie nel definire la personalizzazione dell'intervento didattico;
- riconoscere la validità formativa di tutte le attività scelte dall'utenza tra quelle proposte dalla Scuola, inserirle nel Piano dell'Offerta Formativa e valutarle in quanto funzionali al raggiungimento degli obiettivi formativi;
- realizzare un modello culturale in cui trova posto rilevante **l'educazione ambientale** per far acquisire agli allievi le relazioni che legano l'uomo all'ambiente e al territorio così da renderli consapevoli che i comportamenti individuali contribuiscono ai cambiamenti della collettività;
- creare condizioni favorevoli affinché il tempo scuola significhi "star bene insieme".

La Scuola recepisce gli obiettivi generali del processo formativo e, tenendo conto dei bisogni del territorio, esplicita le seguenti esigenze formative di Istituto:

- integrazione della quota nazionale del curricolo con la quota obbligatoria locale (laboratori del 20%);
- prevenzione della dispersione scolastica e di eventuali insuccessi formativi con interventi di recupero-sostegno e studio guidato per gli alunni in difficoltà;
- adeguata valorizzazione delle potenzialità degli alunni con attività progettuali di ricerca e laboratoriali;
- sviluppo/padronanza della lingua nazionale a fronte di un uso preponderante del dialetto;
- conoscenza/uso delle lingue comunitarie (francese e inglese);
- socializzazione e integrazione degli alunni in situazione di diversità linguistica;
- attuazione di interventi adeguati nei riguardi delle diversità per fare in modo che non diventino disuguaglianze;
- corsi di strumento musicale per 4 strumenti (pianoforte - violino - chitarra e clarinetto);
- orientamento scolastico;
- promozione dell'attività fisica e avvio alla pratica sportiva (Giochi Sportivi Studenteschi).
- collocare al centro del processo educativo la persona;
- promuovere nell'alunno la conoscenza di sé e delle proprie potenzialità;
- rafforzare e promuovere la capacità di relazione, confronto e collaborazione.

Il Collegio dei docenti, in armonia con la Legge di riforma scolastica L.53/2003, si organizza nelle seguenti **AREE**:

- LINGUISTICO
- MATEMATICO - TECNOLOGICA
- STORICO - GEOGRAFICA

Il Collegio dei Docenti, pertanto, ritiene di fondamentale importanza promuovere, attraverso la prassi educativa, le seguenti finalità comportamentali e didattiche:

- acquisizione sempre più chiara ed approfondita della realtà sociale;
- acquisizione della capacità di operare scelte realistiche nell'immediato e nel futuro senza rinunciare a sviluppare un proprio progetto di vita;
- acquisizione e sviluppo delle abilità di base;
- apprendimento di nuovi mezzi espressivi;
- potenziamento delle capacità di orientamento nello spazio e nel tempo;
- educazione ai principi fondamentali della convivenza civile;
- consolidamento dei saperi di base anche in relazione all'evoluzione sociale, culturale e scientifica della realtà contemporanea.

OBIETTIVI GENERALI

1) PROMUOVERE LA CENTRALITA' DELLA PERSONA

- Promuovere la formazione morale, umana e sociale
- Sviluppare il senso della responsabilità
- Essere consapevoli delle proprie inclinazioni

2) FAVORIRE LO SVILUPPO DELLA SOCIALIZZAZIONE PER UNA NUOVA CITTADINANZA

- Educare a vivere nel rispetto degli altri
- Rispettare le norme di comportamento
- Acquisire la consapevolezza dell'importanza dei ruoli presenti nei gruppi, nella classe, nella scuola
- Educare alla solidarietà ed alla collaborazione
- Educare al rispetto ed al riconoscimento delle differenze

3) SVILUPPARE LA CAPACITA' DI ORIENTAMENTO

- Favorire l'acquisizione della consapevolezza della propria identità in relazione a se stessi e agli altri
- Promuovere la conoscenza del proprio ambiente dal punto di vista umano, sociale, economico e culturale
- Operare scelte realistiche e consapevoli

4) FAVORIRE LO SVILUPPO COGNITIVO

- Educare a costruire il sapere riflettendo su quanto si impara e comprendendo le ragioni di un insuccesso.
- Sviluppare le capacità comunicative e operative utilizzando diversi linguaggi.
- Conoscere e comprendere i contesti naturali, sociali, culturali ed antropologici.

5) SENSIBILIZZARE GLI ALUNNI AL PROBLEMA DELLA SALVAGUARDIA E CONSERVAZIONE DELL'AMBIENTE ED ALL'USO RAZIONALE DELLE RISORSE NATURALI

- Educare al rispetto delle strutture presenti nella scuola e nel territorio
- Educare alla presa di coscienza della necessità di vivere in ambienti puliti e salubri
- Prendere coscienza delle iniziative che nascono dal rapporto tra scuola e territorio.
- Conoscere il proprio territorio nelle varie componenti.

6) PROMUOVERE CORRETTE ABITUDINI ALIMENTARI E STILI DI VITA IN VISTA DI UN'EFFICACE PREVENZIONE DELLE MALATTIE LEGATE AD UNA SCORRETTA ALIMENTAZIONE

- Educare ad una sana alimentazione sia a scuola sia in famiglia
- Operare scelte consapevoli nella scelta dei cibi per prevenire le malattie derivanti da un'alimentazione scorretta
- Sviluppare la responsabilità verso la propria salute fisica, sociale e mentale

L'autonomia didattica e organizzativa dell'Istituto Comprensivo "Palazzo - Salinari" di Montescaglioso

L'autonomia nella legge 59/1997: un contesto più ampio

L'autonomia è stata conferita alle istituzioni scolastiche con la legge 59 del 15 marzo 1997, art. 21[1] e con il D.P.R. n. 59/1999 (Regolamento dell'autonomia)[2].

La legge 59/1197 colloca l'autonomia scolastica in un più ampio processo di riforma dello stato, che prevede il trasferimento di funzioni e compiti dallo Stato alle Regioni e agli Enti locali e la riforma della pubblica amministrazione (compreso il ministero dell'istruzione). In questo quadro, finalizzato al decentramento, allo snellimento e alla maggior efficacia delle istituzioni pubbliche, l'intero dispositivo della legge configura per la scuola nuove assunzioni di responsabilità, nuove modalità di funzionamento e nuovi interlocutori: l'amministrazione periferica , gli enti locali e più in generale la realtà territoriale, sociale, culturale ed economica.

Dal punto di vista puramente normativo, l'autonomia scolastica ha poi avuto anche una importante conferma attraverso al legge di revisione costituzionale, confermata in sede referendaria.[3] Il nuovo articolo 117 della Costituzione, infatti, nell'attribuire potestà di legislazione concorrente alle Regioni in fatto di "istruzione", precisa "salva la autonomia delle istituzioni scolastiche" .

Se questo è il contesto generale, nello specifico l'art. 21 articola l'autonomia scolastica in queste tre componenti:

- l'autonomia organizzativa
- l'autonomia didattica
- l'autonomia di ricerca, sperimentazione e sviluppo

Condizioni preliminari: la personalità giuridica e l'autonomia amministrativa

Per inquadrare la natura dell'autonomia scolastica, va fatto un cenno ai vincoli e alle condizioni che la determinano: alcuni "requisiti dimensionali", da cui consegue il conseguimento della personalità giuridica, di una dotazione finanziaria e di un organico funzionale.

Le scuole non godono invece di autonomia finanziaria. Ciò significa che i fondi per il loro funzionamento continuano a pervenire dalla amministrazione centrale e periferica dello stato, salvo iniziative o convenzioni particolari di e con altri soggetti. Questa scelta è stata ovviamente fatta a salvaguardia della dimensione pubblica delle istituzioni scolastiche e della necessità di non generare differenziazioni su basi economiche e territoriali.

Le scuole autonome dispongono invece di maggior autonomia amministrativa, in relazione alle scelte e alle modalità di rendicontazione della dotazione finanziaria. Anche questo aspetto dovrebbe favorire e sostenere l'autonomia organizzativa e didattica.

---

[1] vedi http://www.parlamento.it/parlam/leggi/97059l.htm

[2] vedi http://www.istruzione.it/argomenti/autonomia/documenti/regolamento.htm

[3] vedi http://www.senato.it/parlam/leggi/01003lc.htm

L'autonomia organizzativa

La legge finalizza l'autonomia organizzativa al miglioramento del servizio scolastico[1], al miglior utilizzo delle risorse umane e delle strutture, all'inserimento delle tecnologie e al coordinamento con il contesto territoriale.

Gli strumenti di attuazione vanno ricercati nel superamento dei vincoli relativi alla durata dell'orario della lezione e della giornata, alla unitarietà del gruppo classe, all'orario dei docenti e delle discipline.

I vincoli mantenuti sono effettivamente minimi rispetto alla situazione precedente: la durata della settimana scolastica non inferiore a cinque giorni e gli obblighi di durata annuale del servizio (poi precisati dal Regolamento) e ovviamente i vincoli di natura contrattuale che riguardano il personale.

Le innovazioni in tema di autonomia organizzativa sono in effetti radicali e prefigurano una scuola almeno potenzialmente libera di disporre di ogni sua risorsa umana e strumentale unicamente in funzione dell'efficacia e della funzionalità dell'offerta formativa.

Il nostro istituto in virtù dell'autonomia organizzativa per il miglioramento del servizio scolastico intende porre in essere per l'a.s. 2013 2014 dei progetti sperimentali per assicurare agli alunni opportunità formative in grado di ridurre le difficoltà di apprendimento e sperimentare forme di

E' stata prevista una classe a tempo prolungato con 40 ore settimanali di lezione , con cinque rientri pomeridiani dal lunedì al venerdì e con l'ampliamento delle ore di lingua straniera (due ore di conversazione in lingua inglese, un'ora di conversazione in lingua francese) e un'ora di attività sportiva in più alla settimana.

Per quanto riguarda la scuola dell'infanzia , si sperimenterà la creazione di cori di voci bianche nei quattro plessi, con l'ausilio dei docenti di strumento musicale, esperienza che sarà estesa anche alle classi 1 e 2 della scuola primaria. A conclusione dell'anno scolastico tutti i bambini si cimenteranno, durante la festa della scuola, nella presentazione di brani dello "zecchino d'oro" per annualità, partendo dal 1959 in poi.

Nelle classi 5 della scuola primaria sarà avviato il progetto dello strumento musicale.

Nelle classi 3 e 4 della scuola primaria, in collaborazione con l'associazione Lams, si sperimenteranno esperienze di approccio allo strumento.

L'autonomia didattica

L'autonomia didattica può essere intesa come la facoltà delle istituzioni scolastiche e dei docenti di progettare, mettere in atto e verificare percorsi formativi e ambienti di

insegnamento/apprendimento, finalizzati al successo formativo degli allievi in uno specifico contesto territoriale.

La finalità è definita in modo inequivocabile: il "perseguimento degli obiettivi generali del sistema di istruzione", che vanno concretizzati in “percorsi formativi funzionali alla realizzazione del diritto di apprendere e alla crescita educativa di tutti gli alunni”; tali obiettivi sono poi ripresi ed esplicitati nell'art.1[2] e nell'art.4[3] del Regolamento.

La finalizzazione al successo formativo, l'attenzione al diritto ad apprendere di tutti e alla salvaguardia delle potenzialità di ciascuno collocano l'autonomia scolastica in diretta continuità con il dettato costituzionale, ribadendo la natura pubblica e le finalità di rimozione degli ostacoli dovuti alle differenze di fatto che la Costituzione assegna al sistema scolastico.

Analogamente il richiamo alla libertà di insegnamento, alla libertà di scelta educativa delle famiglie, alla pluralità delle opzioni metodologiche collocano l'autonomia scolastica nella prospettiva del pluralismo culturale e metodologico proprie di una società democratica.

Gli strumenti con cui rendere operante l’autonomia didattica sono da individuare "nella scelta libera e programmata" di soluzioni adeguate e funzionali, che richiamano l'utilizzo flessibile e funzionale delle variabili della progettazione curricolare e didattica, in un'ottica di libertà progettuale, che prevede anche insegnamenti "opzionali, facoltativi o aggiuntivi".

Emerge che lo strumento essenziale di attuazione è la determinazione degli "organici funzionali di istituto", mentre i vincoli attuativi sono da un lato le prerogative che lo stato mantiene a salvaguardia dell'unitarietà del sistema nazionale di istruzione (poi ripresi nell'art. 8 del Regolamento) e dall'altro l'obbligo "di adottare procedure e strumenti di verifica e valutazione della produttività scolastica e del raggiungimento degli obiettivi". Si tratta di una importante apertura all'esigenza delle scuole di dotarsi di una cultura e di strumenti di autovalutazione, quale condizione essenziale di esercizio e di autocontrollo della propria autonomia.

Ne risulta un quadro complessivo di cui appare immediatamente evidente la rinuncia ad ogni centralità autoreferenziale: la legge definisce l'autonomia didattica delle istituzioni scolastiche, in rapporto ai diversi soggetti con i quali la scuola entra in relazione nell'esercitare la sua responsabilità progettuale: da un lato lo stato, dall'altro i docenti, le famiglie, gli allievi, il territorio.

---

[1] “L'autonomia organizzativa è finalizzata alla realizzazione della flessibilità, della diversificazione, dell'efficienza e dell'efficacia del servizio scolastico, ecc.” Legge 59/1997, art 21. comma 8.

[2] "L'autonomia delle istituzioni scolastiche è garanzia di libertà di insegnamento e di pluralismo culturale e si sostanzia nella progettazione di interventi di educazione,formazione e istruzione, mirati allo sviluppo della persona umana, adeguati ai diversi contesti, alla domanda delle famiglie e alle caratteristiche specifiche dei soggetti coinvolti, al fine di garantire loro il successo formativo, coerentemente con le finalità e gli obiettivi generali del sistema di istruzione e con l'esigenza di migliorare l'efficacia del processo di insegnamento e apprendimento". Dpr. N. 275, 8/03/1999, art. 1, comma 2.

[3] "Le istituzioni scolastiche, nel rispetto della libertà di insegnamento, della libertà di scelta delle famiglie e delle finalità generali del sistema, […] concretizzano gli obiettivi nazionali in percorsi formativi funzionali alla realizzazione del diritto di apprendere e alla crescita educativa di tutti gli alunni, riconoscono e valorizzano le diversità, promuovono le potenzialità di ciascuno adottando tutte le iniziative utili al successo formativo."

Autonomia didattica e libertà di insegnamento

L'autonomia didattica non va confusa con la libertà di insegnamento. La libertà di insegnamento è insieme una garanzia costituzionale, di natura etico-sociale, individuale e inviolabile per il singolo docente ed è al contempo un'assunzione di responsabilità e di coerenza culturale e professionale rispetto all' "arte" o alla "scienza" che ciascuno insegna.

L'autonomia didattica è invece l'opportunità-responsabilità che l'insegnante, singolarmente ma anche e soprattutto in collaborazione con altri, ha di individuare, scegliere, mettere in atto e verificare i processi di insegnamento/apprendimento che ritiene più idonei a raggiungere determinati obiettivi, nella realtà concreta in cui opera.

La libertà di insegnamento è un valore di sfondo; l'autonomia didattica è una dimensione professionale contingente, che anzi si esercita e si esalta proprio nella capacità di interagire con un ambiente reale, nel saper meglio rispondere alle esigenze, alle peculiarità, ai bisogni del contesto in cui si opera. La dimensione contingente e collegiale, in cui si esercita l'autonomia didattica, deve consentire al singolo docente di mettere la libertà e la competenza individuali al servizio di un progetto collettivo, che deve essere condiviso e compartecipato.

La responsabilità professionale a scuola è in parte e necessariamente individuale e fa capo ai soggetti singoli, ma è anche necessariamente e inevitabilmente collegiale, affidata a vari tipi di soggetti collegiali (il consiglio di circolo o di classe, il collegio docenti, ma anche il dipartimento disciplinare, la commissione tematica o metodologica, ecc.) che assumono il compito di progettare, organizzare, verificare l'insieme delle modalità in cui si delinea e poi si attua l'offerta formativa, che non è costituita, ovviamente, dalla sola sommatoria dei singoli apporti individuali.

L'autonomia di ricerca sperimentazione e sviluppo e gli enti di supporto

La legge istitutiva attribuisce alle scuole anche l'autonomia di ricerca, sperimentazione e sviluppo, che, integrandosi con le prime due, realizza una triangolazione di condizioni e di compiti, efficace solo se le tre componenti interagiscono vicendevolmente.

L'autonomia di ricerca, sperimentazione e sviluppo appare decisiva soprattutto se pensiamo a quanto, in passato, l'innovazione didattica e metodologica e il rinnovamento delle procedure di insegnamento e apprendimento siano stati ostacolati dalla rigidità dei vincoli normativi e organizzativi, dalla difficoltà di avviare e mantenere sperimentazioni, dalla rigida separazione fra ricerca teorica e pratica didattica e dal conseguente mancato riconoscimento della scuola in quanto sede di ricerca educativa e didattica.

Inoltre questo intreccio di "autonomie" è importante perché troppo spesso, in passato ma ancora recentemente, molte innovazioni si sono rivelate inefficaci o addirittura controproducenti proprio per l'impossibilità o l'incapacità di coniugare contestualmente variabili culturali e didattiche con variabili strutturali e organizzative. Ora, invece, non dovrebbe essere più possibile programmare innovazioni strutturali e organizzative senza una esplicita finalizzazione formativa, che dovrà

essere opportunamente monitorata e verificata; né immaginare innovazioni didattiche, senza chiedersi quali ne siano le implicazioni organizzative, i tempi e gli strumenti di attuazione, i costi, non solo finanziari, le energie che richiedono ad allievi e docenti.

Infine, l'art. 10 delle legge 59 indica la necessità che le scuole autonome possano avvalersi del supporto di enti nazionali e periferici. Di qui è derivata la riforma del CEDE, della BDP e degli IRRSAE in istituti che si occupino rispettivamente di valutazione di sistema (l'INVALSI), di documentazione della ricerca e dell'innovazione educativa (l'INDIRE) e di ricerca educativa (i singoli IRRE regionali).

Si conferma così, nell'insieme degli articoli della legge istitutiva, una visione complessa dell'autonomia scolastica, in base alla quale essa si realizza e funziona solo se è il risultato di una trama di responsabilità e di scelte individuali e collettive, di dimensioni strutturali, culturali, professionali, organizzative, metodologiche rilevanti e sistemiche, che va ben al di là della stessa istanza normativa. Giustamente è stato infatti sottolineato che sarebbe un errore considerare l'autonomia come un fatto meramente normativo e strutturale, anziché un fatto processo di natura culturale e professionale[1].

L'autonomia nel "Regolamento" e i compiti istituzionali di stato e scuole

L'intreccio fra autonomia organizzativa, autonomia didattica e autonomia di ricerca e innovazione è confermato dal Regolamento che accentua anzi la lettura dell'autonomia organizzativa e di quella di ricerca e sviluppo come strumenti di attuazione e supporto di quella didattica.

L'articolo 4 del Regolamento ("Autonomia didattica") autorizza "tutte le iniziative utili al raggiungimento del successo formativo", affermando che "le istituzioni scolastiche regolano i tempi dell'insegnamento e dello svolgimento delle singole discipline e attività nel modo più adeguato al tipo di studi e ai ritmi di apprendimento degli alunni".

Per raggiungere questo fine, le scuole possono adottare "tutte le forme di flessibilità che ritengono opportune"; in particolare:

a. l'articolazione modulare del monte ore annuale di ciascuna disciplina e attività;

b. la definizione di unità di insegnamento non coincidenti con l'unità oraria della lezione e l'utilizzazione degli spazi residui;

c. l'attivazione di percorsi didattici individualizzati[1];

d. l'articolazione modulare di gruppi di alunni provenienti dalla stessa o da diverse classi o da diversi anni di corso;

e. l'aggregazione delle discipline in aree e ambiti disciplinari.

Inoltre possono essere programmati "percorsi formativi che coinvolgono più discipline e attività e insegnamenti in lingua straniera".

Sempre l'art.4 ricorda che nell'esercizio della propria autonomia le scuole devono assicurare "la realizzazione di iniziative di recupero e sostegno, di continuità e orientamento scolastico e

professionale" e ribadisce poi che anche la scelta e l'adozione degli strumenti (compresi i libri di testo) e delle metodologie didattiche "sono coerenti con il Piano dell'offerta formativa", a conferma del fatto che tutte le scelte della scuola (e in esse quelle dei singoli soggetti) devono convergere verso un'unica dimensione progettuale.

----

[1]"Sarebbe errato interpretare l'autonomia solo come evento «istituzionale», un fatto di carattere giuridico e normativo, il cambiamento di regole e leggi. Occorre vederlo piuttosto come un processo di natura culturale e professionale, che offre occasioni di sviluppo professionale ai docenti",

Cerini G., *L'autonomia scolastica: uno scenario in evoluzione*, Pisa, ETS, 2000, p.25.

Il successivo art. 5 (Autonomia organizzativa) conferma le possibilità di impiego flessibile del calendario scolastico e del monte ore annuale, introducendo la possibilità di programmazioni plurisettimanali, nonché dell'impegno professionale dei docenti, anch'esso ricondotto alle scelte del piano dell'offerta formativa e alla possibilità di adottare particolari "scelte metodologiche e organizzative".

La scuole, dunque, dispongono dell'autonomia di adottare le scelte più funzionali a raggiungere, in un determinato contesto e di fronte ad allievi reali, gli obiettivi generali e specifici definiti dallo stato. L'art. 8 del Regolamento, infatti, definisce quali siano le prerogative che restano al Ministro della pubblica istruzione12, e, nel farlo, introduce un ulteriore elemento di autonomia per le scuole: la possibilità di integrare la quota obbligatoria del curricolo nazionale con una "quota obbligatoria riservata alle istituzioni scolastiche", "che comprende le discipline e le attività da loro liberamente scelte".

Finalizzando il piano dell'offerta formativa al raggiungimento degli "obiettivi specifici di apprendimento relativi alle competenze degli alunni" e riconducendo a questo fine ogni variabile della progettazione organizzativa, culturale e didattica, il regolamento dell'autonomia conferma la particolare specificità dell'autonomia scolastica, come integrazione di "autonomie" strutturali, organizzative, culturali e didattiche finalizzate a perseguire e realizzare il successo formativo degli allievi. In tal senso appare anche evidente la logica che ha governato il conferimento alle istituzioni scolastiche e non ad altri soggetti territoriali o periferici di poteri prima attribuiti allo stato: alle scuole, in quanto soggetti istituzionali pubblici (e non solo servizi, né tanto meno imprese o aziende) sono state infatti attribuiti il potere e la responsabilità di adottare ogni scelta adeguata a soddisfare il diritto di apprendere, di tutti e di ciascuno.

Responsabilità delle scelte curricolari e quotidianità del fare scuola

Nei termini fin qui delineati, le indicazioni della legge 59 e del Regolamento attribuiscono alle scuole l'intera gamma delle variabili progettuali, suggerendone e consentendone un utilizzo flessibile e funzionale all'efficacia formativa e quindi al successo scolastico. In questo modo si consente (ma al contempo si chiede) alle istituzioni scolastiche di essere finalmente responsabili del proprio impianto curricolare, senza più eccessivi freni ma anche senza più alibi.

Del resto, solo riappropriandosi in modo consapevole delle variabili progettuali del curricolo, la scuola può esercitate una effettiva autonomia. Utilizzando in modo opportuno quelle variabili, facendole interagire fra loro sulla base di un preciso progetto formativo non solo si supera

definitivamente la logica del "programma" da rispettare, ma si passa anche dal curricolo inteso come insieme di finalità formative da raggiungere, definite sia a livello centrale che territoriale, al curricolo in quanto dispositivo pedagogico, messa in atto di strategie didattiche finalizzate ai processi di insegnamento/apprendimento e al successo formativo.

---

[1] E' importante a questo proposito notare che tale individuazione avviene "nel rispetto del principio generale dell'integrazione degli alunni nella classe e nel gruppo, anche in relazione agli alunni in situazione di handicap…" DPR 275/1999, art. 4, c. 2c.

Infine, in questo modo, si aprono spazi per un effettivo rinnovamento dei modelli organizzativi della scuola e della stessa professionalità docente, ma soprattutto si intendono realizzare le condizioni per un'effettiva trasformazione del fare scuola quotidiano. In tal senso, scopo ultimo dell'autonomia didattica dovrebbe essere quello di dare senso alla relazione educativa e alle quotidiane pratiche didattiche: ed è anche questa l'unica strada per ridare significato, credibilità ed efficacia agli stessi progetti formativi nel loro complesso. Oltre che per rimotivare gli allievi a frequentarli con qualche desiderio, prima ancora che con qualche fondata speranza, di successo.

Processi di monitoraggio e attività di autovalutazione

Fin dalla sua fase sperimentale, il processo di conferimento dell'autonomia è stato sottoposto ad attività di monitoraggio da parte dell'amministrazione. Tali attività hanno inizialmente concentrato l'attenzione su tre "macroindicatori" dei processi di innovazione, che già le circolari applicative indicavano come gli effettivi banchi di prova della capacità delle scuole di mettere in atto forme di autonomia: la *flessibilità* (di tempi, spazi, modelli organizzativi)/ la *responsabilità* (organismi, soggetti, funzioni, relazioni)/ l'*integrazione* con la realtà territoriale. In secondo luogo, sono stati presi in considerazione gli ambiti di effettiva attuazione delle scelte progettuali "autonome" [1]. Da ultimo sono stati rilevati atteggiamenti, aspettative e valutazioni di dirigenti e docenti. Le azioni di monitoraggio, nei primi anni di sperimentazione dell'autonomia (1998-2000)[2], hanno rivelato una forte disponibilità al cambiamento, ma anche un uso ancora parziale e incerto delle nuove opportunità.

Accanto alle azioni di monitoraggio e valutazione esterne e di sistema, oggi si presta particolare attenzione anche alla dimensione dell'autovalutazione di istituto, ovvero alla capacità delle scuole di dotarsi di strumenti di osservazione, analisi, verifica e correzione sia dei processi adottati che dei risultati ottenuti.

Riguardando all'esperienza di questi anni, osservazioni sistematiche e voci dall'interno del dibattito sulla scuola hanno messo in evidenza aspetti fra loro anche divergenti. Si è osservato, ad esempio, come le istituzioni scolastiche abbiano spesso privilegiato una concezione integrativa e aggiuntiva degli spazi offerti dall'autonomia, per realizzare attività legate a specifici "progetti", più che per razionalizzare l'offerta formativa nel suo complesso e per migliorarne l'efficacia. La diversificazione dell'offerta formativa (intesa e vissuta talvolta anche come opportunità di accrescere le iscrizioni nella delicata fase del dimensionamento) ha talvolta prevalso sull'efficacia e sul perseguimento del successo scolastico. Anche il diffuso utilizzo della riduzione dell'unità oraria a 50 minuti ha spesso finito col trasformarsi semplicemente in un nuovo modello orario, dotato talvolta di non minore rigidità rispetto al precedente, con la sola variante (peraltro

potenzialmente significativa) di usufruire di quote residue di tempo da dedicare ad azioni di integrazione flessibile o ampliamento delle proposte curricolari o - più raramente- di recupero e di rinforzo o di orientamento.

---

[1]Ovvero: adattamento del calendario scolastico / flessibilità dell'orario e diversa articolazione della durata della lezione / articolazione flessibile del gruppo classe / organizzazione di iniziative di recupero e sostegno / attivazione di insegnamenti integrativi facoltativi / collaborazione con reti di scuole e/o soggetti esterni con progetti integrati / attività per innalzare il livello scolastico / altre attività, ad esempio iniziative di continuità fra ordini di scuole; iniziative di orientamento scolastico e professionale.

[2] Cfr. BDP-Ministero P.I., *Rapporto sulla sperimentazione dell'autonomia,* BDP, Firenze, 1999; Ministero della P.I. - Coordinamento nazionale per l'autonomia, *I numeri dell'autonomia. Il monitoraggio della sperimentazione 1998/99*, Roma, Ministero P.I.,2000; Ministero della P.I. - Coordinamento nazionale per l'autonomia, *Reti, offerta formativa e autonomia*, Roma, Ministero P.I., 2000

Spesso, però, sia le quote di flessibilità ricavate erodendo l'unità oraria, sia l'istituzione di insegnamenti opzionali o facoltativi sono andati nella sola direzione di rispondere a una più o meno verificata varietà della domanda.

Ma non mancano certo esperienze significative e "buone pratiche": esempi di razionalizzazione e ridefinizione dei modelli organizzativi, di programmazione diversificata e flessibile del tempo scuola e degli spazi didattici, di realizzazione di attività laboratoriali anche pluridisciplinari, di integrazione dei percorsi curricolari per rispondere a esigenze specifiche a conferma della diffusa volontà di rispondere a nuovi bisogni formativi, di trovare soluzioni adeguate, di verificarne gli esiti.

Preoccupazioni e prospettive

Il processo di conferimento dell'autonomia alle scuole ha suscitato anche perplessità e riserve, in alcuni casi opposizioni nette.

Fin dal suo avvio, il dibattito sull'autonomia scolastica ha messo in evidenza alcuni rischi che una autonomia mal intesa o mal gestita avrebbe potuto comportare. Si tratta di rischi da non sottovalutare; in estrema sintesi: la frantumazione del sistema scolastico nazionale dovuta alla fine del ruolo, non tanto di garanzia, ma anche di indirizzo omogeneo e di perequazione socio-economica da parte dello stato, fino all'accentuazione di peculiarità e differenze localistiche; l'eccessiva contrattualizzazione e quindi la parziale privatizzazione del rapporto fra scuola e famiglia, in una visione troppo legata alle logiche della domanda e dell'offerta, della partecipazione economica delle famiglie al finanziamento del servizio, con inevitabili rischi di differenziazione sociale e territoriale; l'eccessiva dipendenza della scuola, dotata di una autonomia strutturalmente fragile ed economicamente debole, nei confronti di soggetti privati che agiscono sul territorio; una certa propensione (per alcuni solo terminologica, per altri sostanziale) verso una concezione e una pratica manageriale e aziendalista dell'organizzazione scolastica, che può far perdere di vista la specificità non solo istituzionale e pubblica della scuola, ma anche culturale ed educativa; infine il prevalere di una autonomia della competitività che accentui la conflittualità fra le scuole del

territorio, in luogo di una autonomia della responsabilità e della cooperazione, all'interno e verso l'esterno, che esalti il mandato istituzionale e pubblico delle scuole, ecc.

D'altro canto questi primi anni di applicazione dell'autonomia sono stati resi ancor più complessi e travagliati, prima dal contemporaneo processo di ridimensionamento, poi dal succedersi di processi di riforma antitetici, avviato e poi abrogato il primo, in fase di determinazione il secondo. Nel contempo, la contrazione delle risorse economiche dopo gli iniziali investimenti specifici, la mancata attuazione dell'organico funzionale, una progressiva sfiducia nelle effettive potenzialità dell'autonomia hanno in qualche misura ridimensionato anche entusiasmi e aspettative, che pure non erano mancati dentro la scuola.

Dentro la scuola, il lungo patrimonio di esperienze che avevano preceduto e legittimato il conferimento di autonomia e che ne costituivano l'alimento e la ragion d'essere non ha sempre trovato elementi di continuità, di realizzazione e di rilancio nel nuovo quadro normativo: si ha come la sensazione che proprio nel momento in cui si sono liberalizzate le procedure per l'innovazione, siano venute un po' meno la volontà e la possibilità di sperimentare soluzioni nuove e si senta più il peso delle difficoltà e delle ristrettezze che l'apertura di credito verso innovazioni effettivamente praticabili.

Anche una delle finalità originarie dell'autonomia appare oggi da rivitalizzare. Il passaggio da una concezione verticale e centralistica della catena di adempimenti a una concezione orizzontale e decentrata delle responsabilità avrebbe dovuto favorire lo snellimento delle procedure e dei vincoli, ridurre i tempi fra individuazione del problema, progettazione, attuazione, verifica e autocorrezione dell'intervento. In realtà, il rischio di pratiche eccessivamente burocratiche e burocratizzanti non è sempre stato rimosso; anzi, alcune scelte finiscono con l'essere (certo con l'apparire) più burocraticamente farraginose oggi, che in passato.

Persino i "dirigenti scolastici" di oggi appaiono talvolta più legati agli adempimenti formali e soggetti a condizionamenti di varia natura di quanto non lo fossero i "direttori didattici" e i "presidi" alle prese con circolari non sempre assunte come coercitive.

L'autonomia fra passato e futuro

I rischi e i possibili contrappesi erano apparsi evidenti fin dagli albori del dibattito sull'autonomia scolastica, se già nel 1988 (è di quell'epoca la prima ipotesi normativa, poi non andata in porto) li si poteva mettere in evidenza con una affermazione che ha il sapore di una preveggente tautologia:

> "… il rischio dell'autonomia è quello della disintegrazione del sistema, per prevenire la quale occorre che il sistema stesso si premunisca garantendo anzitutto che i singoli istituti scolastici posseggano la capacità di essere autonomi."[1]

Come a dire che l'unica garanzia di una autonomia non disgregatrice è una effettiva "capacità" di autonomia!

Oggi, non ci resta che considerare l'autonomia come un'opportunità ancora aperta e in buona misura ancora tutta da raccogliere, ma anche una dimensione attorno alla quale la scuola possa coagulare risorse, rilancio di iniziativa e speranze di senso.

La realizzazione di quella “capacità di autonomia”, ovvero di un efficace intreccio di finalità, di soggetti, di funzioni, di procedure, ma anche di tutele, di garanzie, di perequazioni, presuppone un salto di qualità nei modelli e nei criteri di scelta organizzativi, relazionali, culturali e

professionali messi in atto dalla scuola. Ma presuppone anche la ritrovata fiducia (non solo da parte della scuola) nel nesso fra autonomia e democrazia, fra autonomia e progetto capace di mettersi perennemente in discussione, criticarsi e rinnovarsi: un nesso che riguarda le scuole, ma che coinvolge anche un’idea di società e di persone:

“Una società veramente autonoma può esistere soltanto nella forma del proprio progetto: cioè come società che riconosce quale suo unico scopo e *ragion d’être* non un modello precostituito di felicità, ma una libertà sempre più ampia di autoesame, di critica e di riforma”.

---

[1] *L’autonomia delle istituzione scolastiche*, Salvatore Sciascia Editore, Palermo, 1989, pp. 43-55.

L’autore indicava come correttivi: autoanalisi e autovalutazione da parte degli istituti; valutazione esterna di sistema; strutture di sostegno alla didattica per i docenti e capacità manageriali per i capi d’istituto. Come si vede, fin dall’inizio, furono chiari rischi e strategie del processo; ora ne possiamo cogliere luci e ombre e le effettive implicazioni.

17 Bauman Z., *La solitudine del cittadino globale*, Feltrinelli, 2000, pg. 86.

LE FINALITA’ E GLI OBIETTIVI GENERALI DEL PROCESSO FORMATIVO

Oggi la scuola è molto cambiata e, sebbene abbia ancora un peso decisivo nella trasmissione della cultura, non è l’unico ente a cui potersi rivolgere perciò nella società complessa, essa non può più essere, soltanto, uno strumento di trasmissione culturale, ma deve legittimarsi come luogo di mediazione, capace di rispondere alle esigenze sociali e culturali molto più variegate e articolate di un tempo.

La scuola deve saper:

1. organizzare un curricolo adatto agli alunni che la frequentano
2. attivare percorsi individualizzati e di recupero delle difficoltà di apprendimento
3. organizzare attività di sviluppo e di arricchimento formativo
4. sviluppare un progetto unitario per gli alunni dalla scuola dell’infanzia alla scuola secondaria di 1^ grado
5. progettare un percorso integrato tra le diverse discipline
6. progettare un percorso collegato alla realtà territoriale in cui l’alunno vive
7. costruire reti con altre scuole (per sviluppare possibilità di comunicazione, formazione, gestione di servizi, ecc..)
8. rispondere alle richieste sociali dell’utenza (tempo prolungato, prescuola, ecc…)

Ecco perché il nostro istituto cerca di aprirsi al territorio, che è parte integrante del processo culturale, interagendo con gli enti locali, promuovendo il raccordo e la sintesi tra le esigenze e le potenzialità dell’utenza e gli obiettivi nazionali fissati dal ministero della pubblica istruzione.

La nostra istituzione scolastica, però, agisce in stretta collaborazione non solo con il territorio, ma anche con l’utenza, in quanto è necessaria la condivisione del progetto educativo da parte della famiglia: ci attiviamo per stringere rapporti non solo nei momenti critici, ma continuamente,

creando relazioni costanti che riconoscano i reciproci ruoli e che si supportino vicendevolmente nelle comuni finalità educative.

Attualmente i programmi ministeriali indicano i fini e gli argomenti da seguire, senza imporre le modalità dell'insegnamento, ma la programmazione li adegua alle esigenze degli utenti; essa è flessibile, perché deve adattarsi agli alunni, ai loro stili di apprendimento e alle problematiche che possono sorgere in itinere.

E' fondamentale, quindi, ricordare che non si può insegnare senza ritenere **l'alunno un soggetto attivo**, che entra in classe con un suo personale bagaglio culturale, una persona che ha vissuto certe esperienze e che necessita di essere ascoltato anche quando non parla, perché pure il suo silenzio è un modo di comunicare.

L'alunno, soggetto del processo di apprendimento-insegnamento, **deve sapere e saper fare** e deve apprendere quei comportamenti che gli permetteranno di essere " uomo e cittadino" europeo.

Il nuovo obbligo di istruzione (Decreto 22 agosto 2007) fa esplicito riferimento ad **otto competenze chiave di cittadinanza,** coerenti con le Raccomandazioni europee, che tutti devono acquisire oggi per entrare da protagonisti nella vita di domani.

Esse sono:

- ✓ imparare ad imparare
- ✓ progettare
- ✓ collaborare e partecipare
- ✓ agire in modo autonomo e responsabile
- ✓ risolvere problemi
- ✓ individuare collegamenti e relazioni
- ✓ acquisire ed interpretare l'informazione

Nel processo di insegnamento-apprendimento la motivazione è una componente fondamentale, perché un alunno motivato ad apprendere consegue non solo il successo scolastico, ma anche strategie che lo porteranno ad affrontare con sicurezza le situazioni che si sviluppano nei differenti contesti; diversamente l'alunno demotivato consegue l'insuccesso scolastico che spesso si traduce in un senso di disagio, che porta o all'abbassamento del rendimento, o all'abbandono scolastico.

Il **successo formativo** è, quindi, la **principale finalità del nostro istituto**, che vuole formare cittadini in grado di gestire il proprio progetto di vita e di sviluppare un'identità consapevole e aperta.

Basilare diventa la formazione di cittadini italiani, che siano, nello stesso tempo, cittadini dell'Europa e del mondo, perché oggigiorno è notevole la presenza di alunni stranieri nella scuola. Perciò il nostro istituto si prefigge di "educare alla convivenza, valorizzando le diverse identità culturali di ogni studente" per permettere ad ogni discente di interagire con culture diverse dotandosi di strumenti adatti a comprenderle e a metterle in relazione con la propria.

Il nostro istituto intende trasmettere i valori di appartenenza, identità, passione e, primo fra tutti, il rispetto di sé e degli altri, perché essa è il luogo in cui, nella diversità e nelle differenze, si attua la crescita della persona, che può realizzarsi solo attraverso percorsi formativi sempre più rispondenti alle inclinazioni personali, nella prospettiva di valorizzare gli aspetti peculiari della personalità di ognuno.

Il nostro obiettivo è quello di portare tutti gli alunni al **successo scolastico**, perciò essa presta una particolare attenzione al sostegno delle varie forme di diversità, di disabilità o di svantaggio. Disponibilità umana all'ascolto e al dialogo, esempi di stili di vita positivi, testimonianza privata e pubblica di valori, condivisione empatica di esperienze, problemi e scelte, significatività del proprio ruolo di adulti e di insegnanti, conoscenze e competenze professionali diventano occasioni per leggere i bisogni e i disagi degli alunni e per intervenire prima che si trasformino in malesseri conclamati.

Per i ragazzi che hanno un retroterra sociale e culturale svantaggiato, vengono programmati interventi miranti a rimuovere gli effetti negativi dei condizionamenti sociali.

Il nostro istituto, quindi, evita di configurarsi solo come luogo in cui si attua la trasmissione dei saperi per fornire i mezzi per **imparare ad imparare** e per **sviluppare il pensiero critico**. Ciò viene attuato ponendo lo studente al centro di un'azione educativa che sviluppi tutti i suoi aspetti: cognitivi, relazionali, corporei, estetici, etici, spirituali e religiosi.

Nel mondo odierno anche le relazioni fra il sistema formativo e il mondo del lavoro stanno cambiando rapidamente, infatti spesso le persone si trovano nella necessità di riorganizzare e reinventare i propri saperi, le proprie competenze ed il proprio lavoro, perciò un altro obiettivo del nostro istituto è quello di formare saldamente ogni alunno sul piano cognitivo e culturale, affinché possa affrontare positivamente l'incertezza e la mutevolezza degli scenari sociali e professionali.

In questa ottica il POF cerca di fornire risposte concrete all'utenza, impegnandosi a :

- Fornire a tutti una formazione di base indispensabile per continuare con profitto il proprio percorso formativo.
- Differenziare i percorsi formativi nel rispetto dei bisogni e dei ritmi di apprendimento di ciascuno.
- Ampliare l'offerta formativa con progetti e attività integrative.
- Potenziare lo studio delle lingue e l'uso delle nuove tecnologie come strumenti di comunicazione
- Offrire l'opportunità di momenti di aggregazione e di apertura al territorio per un reciproco arricchimento.